

Le proposizioni *soggettive* e *oggettive* (vedi Eserc., vol. I, pag. 246), espresse in italiano in forma *esplicita* con « che » e l' *indicativo* (più raro il congiuntivo e il condizionale), in forma *implicita* con « di » e l' *infinito* (Es.: forma esplicita: *so che sei clemente*; forma implicita: *so di essere clemente*), in latino si costruiscono coll' *accusativo* e l' *infinito*, e cioè:

1° - Il « che » o il « di » si sopprimono.

2° - Il verbo si mette all' *infinito* nel tempo dovuto.

3° - Il soggetto della proposizione *infinitiva* va in *accusativo* e si esprime in latino, anche se in italiano fosse sottinteso.

Es.: So **che** sei amato da tutti. = *Scio te ab omnibus amari.*

So **di** essere amato da tutti. = *Scio me ab omnibus amari.*  
tutti.

**Note.** 1<sup>a</sup> - Quando la propos. sogg. od ogg. è espressa in italiano con « di » e l' *infinito*, il soggetto dell' *infinitiva* è lo *stesso* della *principale*. Es.: Sai di essere amato (= che tu sei amato) da tutti. — Sappiamo di essere amati (= che noi siamo amati) da tutti, ecc.

2<sup>a</sup> - I pronomi di 3<sup>a</sup> persona « egli, ella, essi, esse » si rendono rispettivamente con « eum, eam, eos, eas », ma invariabilmente con « se » (riferito sia a nomi maschili, sia a femminili, tanto singolari quanto plurali), qualora il soggetto della propos. *infinitiva* sia lo stesso della *principale*. Es.: Credo che egli (ella) sia clemente = *Puto eum (eam) clementem esse.* Ma: Cesare (Tullia) credeva di essere clemente = *Caesar (Tullia) putabat se clementem esse.*

### I tempi dell'infinito

Quanto ai tempi dell' *infinito* (*presente*, *perfetto*, *futuro*); si useranno col seguente criterio:

a) L' *infinito presente*, se l' *azione* dell' *infinitiva* si svolge (o si svolgeva) nello *stesso tempo* di quella della *principale*.

Es.: So (*ora*) che tu sei amato (*ora*) = *Scio te ab omnibus amari.*  
da tutti.

Sapevo (*allora*) che tu eri amato (*allora*) da tutti. = *Sciebam te ab omnibus amari.*

b) L'infinito perfetto, se l'azione dell'infinitiva si è svolta in un tempo precedente a quella della principale.

Es.: Annunziano (*ora*) che la città = *Nuntiant urbem expugnatam*  
è stata espugnata (*prima*).                    esse.

Annunziavano (*allora*) che la città era stata espugnata = *Nuntiabant urbem expugnatam*  
*(prima)*.                    esse.

c) L'infinito futuro, se l'azione dell'infinitiva deve o doveva ancora svolgersi rispetto a quella della principale (in italiano in questo caso v'è il futuro o il condizionale).

Es.: Annunziano (*ora*) che la città = *Nuntiant urbem expugnatum iri*.  
sarà espugnata (*in seguito*).

Annunziavano (*allora*) che la città sarebbe stata espugnata = *Nuntiabant urbem expugnatum*  
*(in seguito)*.                    iri.

## PARTICIPIO PASSATO

Il participio passato ha valore *passivo* e possono quindi averlo soltanto i verbi *transitivi*.

Es.: *Puer laudatus* = Il fanciullo lodato (= *che è stato lodato*).

*Urbs expugnata* = La città espugnata (= *che è stata espugnata*).

I participi passati italiani di verbi *intransitivi*, come «*venuto, giunto, caduto*», ecc., non si possono rendere con i participi passati latini, che non esistono nei verbi *intransitivi*, ma si renderanno, alla stregua del gerundio composto, con *cum* e il congiuntivo *perfetto* (in rapporto a un presente o futuro nella proposizione principale) o col *cum* e il congiun-